Verso una piattaforma politica dei due partiti

Una conferenza nazionale del PCF sulle intese con il partito socialista

Nello stesso giorno, il 9 luglio, si riunirà la Convenzione nazionale socialista - Marchais sottolinea l'importanza dei punti già realizzati - Restano due divergenze fondamentali: il « contratto di legislatura » e l'ampiezza delle nazionalizzazioni

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 20

Una Conferenza nazionale del Partito comunista francese, presenti 1200 delegati, si riunirà il 9 luglio per pronunciarsi « sui risultati del negoziato in corso col Partito socialista » dal 21 marzo. Lo stesso giorno — ma ciò era noto da tempo — si riunirà a Parigi una Convenzione nazionale del Partito socialista con un obiettivo pressoché analogo: se nel frattempo le due parti avranno superato le divergenze ancora esistenti, il 9 luglio segnerà il varo di un programma comune di governo, cioè di una piattaforma politica che permetterà ai due massimi partiti della sinistra francese di operare ben al di là delle elezioni legislative della prossima primavera e di presentarsi a queste stesse legislative come una forza alternativa al potere attuale.

Davanti al Comitato centrale, riunito ieri mattina nella nuova sede del partito, il vice segretario generale George Marchais ha fatto il punto delle discussioni in corso col partito socialista. « I punti d'accordo, per il loro numero, la loro precisione e il loro contenuto sono tali che essi costituiscono già una parte importante di quello che deve essere un vero programma comune di governo », ha annunciato Marchais: ma, ha aggiunto subito dopo, alcune divergenze sussistono ancora « e noi ci sforziamo di superarle in un senso conforme agli interessi dei lavoratori e della nazione ».

Quali sono queste divergenze residue? La prima riguarda il « contratto di legislatura ». I comunisti vogliono che i lavoratori, dopo avere eletto una maggioranza di sinistra, non si ritrovino con un governo di destra: « ciò che sarà stato fatto dalla maggioranza del popolo potrà essere disfatto soltanto da questa stessa maggioranza ». In altre parole — ha spiegato Marchais — « i lavoratori debbono essere garantiti contro un rovesciamento della maggioranza alla Camera nel corso di tutta la legislatura ».

Fin qui i socialisti si sono mostrati reticenti, non disposti cioè a rinunciare al libero gioco delle alleanze che può nel corso di una legislatura cambiare la fisionomia della maggioranza.

Il secondo punto di divergenza, « capitale » secondo Marchais, riguarda i mezzi per assicurare a un governo democratico la possibilità di realizzare il suo programma sociale, cioè l'ampiezza delle nazionalizzazioni.

Un programma comune di governo sarebbe « pura demagogia » ha detto il vicesegretario del PCF, se non stabilisse con precisione i mezzi materiali di cui questo governo può disporre per mettere un termine definitivo alla dominazione dei monopoli. I comunisti propongono la nazionalizzazione dei « *trust* giganti », il che non impedirebbe a un largo settore privato di proseguire la sua attività. Il numero delle imprese appartenenti ai gruppi monopolistici, di cui il PCF propone la nazionalizzazione, rappresenta all'incirca l'1 % di tutte le imprese industriali francesi. E tuttavia anche qui i socialisti appaiono reticenti e in ogni caso non sembrano volersi impegnare in anticipo sul numero e la qualità delle imprese da nazionalizzare.

In breve, le divergenze riguardano i mezzi economici e politici che il PCF giudica indispensabili affinché un governo democratico d'unione possa realizzare i suoi obiettivi. Venerdì prossimo George Marchais per il Partito comunista francese e François Mitterrand per il Partito socialista si incontreranno in un « vertice » che dovrebbe servire al superamento di queste divergenze o alla conclusione di un compromesso che, accantonandole per il momento, permetta tuttavia ai due partiti di continuare ad agire in comune. Naturalmente non è esclusa anche la rottura, ma i due partiti, che hanno tenacemente lavorato per realizzare qualcosa di molto più valido di un semplice accordo elettorale, hanno la legittima ambizione di poter annunciare risultati tali da assicurare un'azione politica unitaria a lunga scadenza.

Concludendo il suo rapporto, Marchais ha precisato allora quale sarà l'oggetto della conferenza nazionale del 9 luglio: sollecitare l'opinione di tutto il partito su una questione così fondamentale come il risultato del negoziato con i socialisti, conformemente alla volontà di sviluppare la democrazia nella vita del partito. E in ogni caso, ha detto ancora Marchais, questa conferenza « permetterà di precisare, senza ulteriore perdita di tempo, i compiti del partito nel periodo decisivo che sta per aprirsi », cioè la preparazione delle elezioni legislative della primavera del 1973.

E' chiaro che, ponendo le due alternative, Marchais scarta l'ipotesi del non superamento delle divergenze: ma né i socialisti né i comunisti si nascondono che un accordo su un programma comune di governo avrebbe un ben altro impatto nell'opinione democratica che un semplice accordo elettorale.

Il 9 luglio dunque è destinato a divenire la chiave di tutta l'azione successiva che i due partiti condurranno per affrontare la grande battaglia delle legislative ed oltre.

Augusto Pancaldi

FIDEL TRA I MARINAI DELLA RDT Marinai di un'unità della RDT nel porto baltico di Rostock offrono un mazzo di fiori al primo ministro cubano, Fidel Castro (al centro, dietro Castro, Werner Lamberz, membro dell'Ufficio politico e segretario della SED)

Colloquio a Mosca tra Kossighin e Jaroszewicz

MOSCA, 20.

Il primo ministro sovietico, Kossighin, ha avuto oggi al Cremlino un colloquio con il primo ministro polacco, Jaroszewicz, giunto in mattinata a Mosca.

Il colloquio tra Kossighin e Jaroszewicz è stato dedicato a questioni bilaterali. In un comunicato diffuso dopo l'incontro si riafferma l'esistenza di vincoli di « fraterna amicizia » tra i due paesi, amicizia — dice il comunicato « basata su una completa fiducia reciproca e su un'identità di vedute su tutti i principali problemi ».

Kossighin e Jaroszewicz, prosegue il comunicato, hanno avuto uno scambio di opinioni circa l'« ulteriore sviluppo e lo approfondimento della cooperazione sovietico-polacca ». E' stato inoltre sottolineato che tale sviluppo e approfondimento « rispondono completamente agli interessi dell'Unione Sovietica e della Polonia, nonchè dell'intera comunità socialista ».

Nel pomeriggio, Jaroszewicz è ripartito per Varsavia.

Gheddafi operato

IL CAIRO, 20.

Il presidente libico Gheddafi, sottoposto ad un « lieve intervento chirurgico », non ha potuto raggiungere Marsa Matruh per partecipare ai lavori del vertice della Federazione araba insieme al presidente egiziano Anwar Sadat ed al presidente siriano Hafez Assad. Lo afferma l'agenzia di stampa egiziana Medio Oriente.

Fotografavano documenti nella sede del Partito democratico

IMBARAZZO ALLA CASA BIANCA PER LE SPIE COLTE SUL FATTO

Si tratta di ex-agenti della CIA, legati anche personalmente al partito repubblicano - I democratici prevedono un'azione giudiziaria - Ieri le « primarie » nello Stato di New York

WASHINGTON, 20.

Con evidente disagio, la Casa Bianca è stata costretta a prendere posizione sulla clamorosa vicenda della cattura, nella sede del partito democratico a Washington, di un esperto di problemi della « sicurezza » al servizio del partito repubblicano e di quattro suoi aiutanti, colti in flagrante mentre fotografavano documenti e istallavano attrezzature per lo spionaggio elettronico. Naturalmente, il portavoce di Nixon, Ziegler, ha rilasciato una pubblica deplorazione, nella quale si parla di « scassinamento di terza classe » e di « macchia sul processo politico negli Stati Uniti », ed ha assicurato che il presidente è del tutto estraneo alla vicenda. In termini analoghi si era espresso l'ex-ministro della giustizia, Mitchell, attualmente supremo dirigente della campagna elettorale di Nixon. Malgrado tali assicurazioni, lo scandalo cui lo episodio ha dato luogo dilaga e investe, dati anche gli stretti rapporti tra Nixon e Mitchell, le massime istanze di governo.

Il malaccorto personaggio che ha messo nell'imbarazzo l'*équipe* nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo aver servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, aprendo una ditta di « consulenze in materia di sicurezza », della quale il partito repubblicano è diventato cliente. Quali siano le mansioni del McCord non è stato precisato: ufficialmente, egli dovrebbe far parte dell'apparato protettivo dei dirigenti impegnati nella campagna. Ma è facile arguire che i suoi compiti sono più vasti.

In effetti, quando la polizia lo ha sorpreso nella sede del partito democratico nella capitale federale che fa parte del lussuoso complesso edilizio « Watergate », l'ex-colonnello e i suoi complici calzavano guanti di gomma ed erano in possesso di un'imponente attrezzatura per la fotocopia di documenti e per le intercettazioni telefoniche. Mitchell sostiene ora che essi « non agivano per conto del partito repubblicano », la precisazione appare difficilmente credibile. Per di più, due dei complici — l'americano Frank A. Sturgis e l'oriundo cubano Bernard L. Barker — sono ben noti in Florida per i loro legami con l'organizzazione del partito.

Il legale del Comitato nazionale democratico, Joseph Califano, ha annunciato ieri sera che il partito è deciso a intraprendere un'azione giudiziaria contro i suoi avversari, denunciandoli per « violazione di domicilio ». Se la decisione sarà messa in pratica, molto probabilmente i più alti funzionari del partito repubblicano saranno chiamati a deporre sotto giuramento sui loro legami con l'ex-agente della CIA. Sviluppi del genere sono ovviamente suscettibili di allargare lo scandalo.

Ieri, la Corte suprema degli Stati Uniti aveva dichiarato incostituzionale il ricorso da parte del governo federale a intercettazioni telefoniche per controllare il comportamento dei presunti « sovversivi », ove manchi la preventiva autorizzazione di un giudice, e aveva ingiunto al ministro della giustizia, Kleindienst (il braccio destro di Mitchell, che gli è succeduto dopo il suo passaggio alla direzione della campagna per la rielezione di Nixon), di porre termine a tali attività.

Oggi, intanto, si sono svolte le elezioni « primarie » nello Stato di New York. Ci si attende che i risultati rafforzino ulteriormente la posizione del senatore del South Dakota, McGovern, che dispone già di 1.078 delegati alla Convenzione del partito (per la *nomination* gliene occorrono 1.509). Nello Stato di New York, non si vota per gli aspiranti alla candidatura, ma direttamente per i candidati a far parte della delegazione dello Stato: perciò il senso dei risultati non sarà subito chiaro. Piogge torrenziali e allagamenti, che hanno reso più difficili le comunicazioni, potrebbero anch'essi influire sull'operazione.

Lo sviluppo della Cina in un'indagine dell'ONU

NEW YORK, 20.

Le prime statistiche ufficiali, che si siano avute dalla Cina negli ultimi dieci anni — afferma l'agenzia «AP-Dow Jones» — pongono lo sviluppo economico di quel paese tra i più elevati del mondo. Lo si deduce dalla indagine economica mondiale delle Nazioni Unite, pubblicata ieri. L'indagine — sempre secondo l'agenzia — ha rivelato che nel 1971 la produzione è aumentata del 10% in Cina, del 6-1% in Giappone, del 6% nell'Unione Sovietica e del 2,7 per cento negli Stati Uniti. Il tasso di sviluppo cinese è stato superato soltanto da Romania, Brasile ed Iran ed eguagliato dalla Corea del Sud. Il primato assoluto è della Romania con 12.5%.

I dati sulla economia cinese specificano altresì che l'aumento del 10% riguarda « la produzione cumulativa dell'industria e dell'agricoltura ». Sempre secondo le dichiarazioni ufficiali, la Cina è diventata l'anno scorso la maggiore produttrice mondiale di cotonate di consumo popolare, raggiungendo nove milioni di tonnellate.

Quanto alla produzione siderurgica, la Cina — con 15 milioni di tonnellate annue di acciaio — si è collocata tra la Francia e l'Italia nella graduatoria mondiale dei paesi produttori: la produzione cinese di minerale di ferro, sempre nel 1971, è aumentata del 26% raggiungendo 27 milioni di tonnellate, quella di ghisa 23% (22 milioni di tonnellate), carbone + 8%, petrolio greggio + 27.2% (25.2 milioni di tonnellate) e fertilizzati chimici + 20.2% (circa 17 milioni di tonnellate).

Alle statistiche segue questo breve commento: « La caratteristica saliente del processo di industrializzazione cinese è l'importanza attribuita all'insediamento di aziende minerarie e stabilimenti di medie e piccole dimensioni, fondati sulle disponibilità locali in vari settori di produzione. Nel 1971, ad esempio, il 60% della produzione cinese di fertilizzanti e il 40% di quella di cemento è stata fornita da detti stabilimenti locali ».

Indira Gandhi a Budapest in visita ufficiale

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 20

Il primo ministro indiano signora Indira Gandhi è giunto questa mattina poco dopo mezzogiorno a Budapest proveniente da Praga per una visita ufficiale di 4 giorni. Al l'aeroporto di Ferihegyi è stato accolto dai massimi dirigenti del governo.

Nel pomeriggio la signora Gandhi è stata ricevuta dal presidente della Repubblica, Pal Losonczi e successivamente dal primo ministro Jeno Fock con il quale ha avuto un primo scambio di idee.

Tutta la stampa ungherese sottolineava stamane i buoni rapporti esistenti tra i due Stati e salutava calorosamente l'ospite indiano augurando si che le trattative conducano a un rafforzamento delle relazioni esistenti ormai da 24 anni.

Proprio ieri è stata costituita a Budapest la sezione indiana della Camera di commercio con 5 compagnie affiliate. La visita si svolge dunque sotto i migliori auspici. Ma al centro dei colloqui non saranno soltanto le questioni economiche. Indira Gandhi avrà infatti con i dirigenti ungheresi anche uno scambio di idee sui maggiori problemi internazionali.

gu. b.

La prima partita sarà consegnata nel novembre prossimo

Nuove imponenti forniture americane di modernissimi bombardieri a Israele

Si tratta di aerei « A-4N Skyhawk » il cui collaudo finale è cominciato il 12 giugno in California — Vilner sulla Pravda: « il PC israeliano contro le annessioni territoriali »

NEW YORK, 20

Gli Stati Uniti continuano a rifornire e ad ammodernare la macchina bellica israeliana. La rivista « Aviation Week and Space Technology » informa che gli USA forniranno prossimamente a Tel Aviv un imponente stock di modernissimi bombardieri: da 50 a 100 « A-4N Skyhawk », che sono l'ultima versione degli « Skyhawk ». Tali aerei hanno iniziato la fase finale del collaudo di volo il 12 giugno scorso a Palmdale in California.

La rivista americana informa che l'aereo è stato attrezzato tenendo conto delle richieste del comando dell'aviazione israeliana. Le consegne cominceranno nel prossimo novembre.

* * *

MOSCA, 20.

« La politica irresponsabile della direzione israeliana è gravida di pericoli, che minacciano gli interessi vitali del paese » — scrive il segretario generale del CC del PC israeliano, Meir Wilner, sulla *Pravda* di oggi.

Wilner illustra la situazione del paese alla vigilia dell'apertura del 17° congresso del suo partito. Nel sottolineare che lo slogan del congresso dei comunisti israeliani sarà: « Contro la occupazione dei territori arabi per la pace », Wilner rileva che i successi militari, avendo fatto « girare la testa » al governo di Israele, « possono avere esclusivamente un carattere temporaneo in quanto sono fondati in primo luogo sul sostegno dell'imperialismo americano ».

« Il nostro partito e gli altri partigiani della pace in Israele respingono fermamente le richieste di annessione territoriale formulate dal governo con il pretesto di garantire la sicurezza di Israele; è chiaro che i Paesi arabi necessitano di sicurezza non meno di Israele » — sottolinea il segretario generale del CC del PC israeliano.

Wilner constata che l'imperialismo americano costituisce il fattore principale ed ostacola la fine dell'occupazione dei territori arabi. Esso sfrutta l'occupazione israeliana per costringere i Paesi arabi a fare concessioni in politica interna ed estera, a restituire le posizioni perdute dall'imperialismo in questa regione del mondo. « La politica del governo israeliano e dei suoi protettori americani, minando gli sforzi diretti alla conquista della pace, può portare ad una nuova esplosione militare con tutte le conseguenze da essa derivanti ».

Nel ricordare che le tesi del 17° Congresso contengono severe accuse contro l'arbitrio e l'oppressione sui territori arabi occupati, Wilner continua: « Noi comunisti israeliani lottiamo contro l'occupazione e la propaganda antisovietica non solo in quanto internazionalisti, bensì in quanto patrioti israeliani. Fonte di ispirazione per la nostra lotta è il fatto che le forze della pace e del socialismo, ed in primo luogo l'Unione Sovietica, compiono sforzi enormi per garantire una vita pacifica e sicura per tutti i popoli del Medio Oriente ».

Il segretario generale del CC del PC israeliano sottolinea in conclusione che il 17 congresso che si aprirà il 21 giugno « costituirà un avvenimento importante nella vita del nostro partito, nella vita di tutte le forze progressiste e pacifiste di Israele, che lottano per la pace, l'indipendenza, la democrazia, per i diritti dei lavoratori ed il progresso sociale ».

I tentativi di svolta centrista

(Dalla prima pagina)

vilegiato della maggioranza dc.

La delicatezza della situazione all'interno del PSDI e degli altri partiti di centro è stata colta dal senatore Nenni, che ha rilasciato alla stampa una dichiarazione di dura polemica nei confronti dello sforzo di mettere in piedi un ministero centrista. Dopo avere affermato che le ultime resistenze, dopo il « *passo indietro* » di La Malfa, vengono dalla socialdemocrazia, Nenni afferma: « *Bisogna augurarsi che essa non ceda. Se lo facesse, renderebbe possibile la svolta politica a destra* ». Un governo di centro, afferma Nenni, sarà di chiusura, non di apertura nei confronti dei socialisti. E « *lo sarà ancora di più in autunno dopo la stagione dei congressi, sempre che riesca a sfuggire all'operazione di avvolgimento da parte dei fascisti e della destra cosiddetta nazionale* ». « *Il governo verrà a trovarsi nelle prossime settimane nella necessità di svolgere nel Paese un'opera di mediazione sociale e politica per compiere la quale avrebbe bisogno di un solido aggancio a sinistra che poteva venirgli soltanto dai socialisti. Sacrificare questa realtà a uno spostamento a destra* — afferma Nenni — *è un'operazione che non ha senso e che apre pericolose prospettive. Si imbarchi chi vuole in questa operazione destinata a rimanere in ogni caso un'avventura. Il dovere dei socialisti è denunciarla e combatterla* ».

Il segretario del PSDI, Tanassi, ha avuto — come dicevamo — una serie di contatti con i dirigenti del suo partito. Nella tarda serata ha anche riunito alcuni dei suoi amici. Egli, a quanto ha fatto sapere, vuole mettere insieme i *pro* ed i *contro* della formazione del ministero centrista. Il principale degli argomenti a favore è, evidentemente, quello del buon numero di ministeri che Andreotti sarebbe disposto a mettere a disposizione: quattro, più la vice-presidenza del Consiglio. Contro la partecipazione al governo militano alcune ragioni politiche, che sono affiorate in questi giorni nelle polemiche degli stessi esponenti socialdemocratici. Una parte del PSDI solleva la questione del carattere di questo possibile governo, che è centrista, e quindi contrario ai deliberati del partito, ma che oltretutto lascia fuori il PRI e la sinistra democristiana. Ogni possibilità di contatto con i socialisti verrebbe, di conseguenza, meno. Collegate a queste obiezioni ve ne sono altre che riguardano le possibilità di « tenuta » di un eventuale gabinetto centrista, per l'esiguità dei margini di maggioranza (e per i possibili « inquinamenti » fascisti) ed anche per la facilità di un nuovo distacco repubblicano dalla maggioranza.

Contro i socialdemocratici pare che i dc abbiano usato l'arma ricattatoria dell'ipotesi di un nuovo ricorso ad elezioni anticipate. Non si sa in che termini questa minaccia è stata usata. E' facile intendere che lo scioglimento delle Camere non è cosa che possa decidere un gruppo della DC. Il tentativo di un nuovo scioglimento delle Camere sarebbe, ovviamente, un grave attentato alla Costituzione, e come tale sarebbe respinto dal Paese.

PRI

I commenti (la stessa dichiarazione di Nenni) tendono a mettere in risalto le contraddizioni in cui sta cadendo il partito repubblicano. La Malfa, infatti, era partito, nella sua impostazione della questione della crisi, dalla affermazione che esisteva nel Paese uno stato di emergenza, e che quindi ciò che occorreva era un *governo di emergenza*, cioè una formula nella quale avrebbero dovuto confluire in qualche modo sia i liberali, sia i socialisti; ed oggi, il segretario del PRI, si trova a consentire, sia pure come partecipe della sola maggioranza, a un governo nettamente spostato a destra, sul quale grava l'ipoteca neofascista. Proprio ieri la *Voce repubblicana*, rispondendo ad alcuni rilievi dell'*Unità* sottolineava che La Malfa ha chiesto subito garanzie contro il MSI. Non lo mettiamo in dubbio, ma se egli ha chiesto queste garanzie, vuol dire che ne ha sentito proprio la necessità, visto come si sono messe le cose della crisi.

« AVANTI! » E ANDERLINI

L'*Avanti!* pubblicherà oggi un articolo dedicato alla posizione del PSDI. « *Il PSDI* — scriverà l'organo socialista — *è l'unico partito della vecchia coalizione di centrosinistra ad essersi pronunciato, nei termini di un centrosinistra "originario", per questa formula di governo* ». Se adesso i socialdemocratici decidessero di entrare in un ministero caratterizzato dalla netta contrapposizione al PSI, accetterebbero una soluzione esposta « *ai mutamenti d'umore politico oltre che alle ripercussioni cui potrà dar luogo nel Paese in un momento così delicato* ».

L'on. Anderlini, capo del gruppo misto della Camera, ha dichiarato che il rischio di vedere il neo-fascismo inserito nella dialettica politica deve mobilitare « *tutte le coscienze antifasciste* », che debbono prendere posizione « *non dimenticando che al neo fascismo la Costituzione repubblicana nega il diritto di cittadinanza nella vita politica del Paese* ».

Abbattuto un altro B-52

(Dalla prima pagina)

territorio vietnamita, sganciando 4000 tonnellate di bombe. Delle 25 missioni due sono state effettuate sul Vietnam del Nord e le rimanenti 23 al Sud. I bombardamenti più massicci sono stati compiuti nella zona di Quang Tri, — capoluogo liberato tra i primi durante l'ultima offensiva delle forze popolari — nel tentativo di strappare qualche risultato militare.

Occorre ricordare che ripetutamente nei giorni scorsi furono compiuti tentativi analoghi di « favorire » i reparti-fantocci attestati sul fiume My Chanh; ma dopo ogni sortita le unità di Saigon furono costrette ad arretrare sulle posizioni di partenza dal fuoco delle forze di liberazione. Anche oggi nei pressi di Quang Tri, nonostante il preventivo intervento di cinquanta B 52 e l'appoggio dal mare di sei cacciatorpediniere che hanno fatto uso di tutti i loro pezzi di artiglieria, i mercenari hanno subito una dura sconfitta.

Reparti partigiani, preceduti da un intenso fuoco di mortai, hanno assalito truppe saigonesi che avevano raggiunto il villaggio di Kim Giao, costringendole a ripiegare in rotta. Tutta la provincia di Quang Tri è ora saldamente nelle mani delle forze di liberazione. Nel contrattacco i partigiani hanno usato anche otto carri armati sequestrati a suo tempo ai fantocci. Nella zona sono ancora in corso combattimenti sporadici.

Vi sono state vittime da entrambe le parti ma gli unici dati noti, quelli di parte saigonese, sono come al solito inattendibili poiché tra i caduti delle forze popolari, il cui numero è sempre « ritoccato » sono come al solito comprese le vittime civili dei bombardamenti. Ad ogni buon conto l'agenzia americana *AP* parla genericamente di 123 morti « comunisti » e 5 morti e 23 feriti tra i soldati di Saigon.

La stampa di Mosca sottolinea i successi dell'offensiva del GRP

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20.

Tutta la stampa — pubblicando oggi con evidenza il comunicato sovietico-vietnamita sulla visita di Podgorni ad Hanoi — dedica spazio alle notizie che giungono dall'Indocina rilvando in particolare le vittorie riportate dai patrioti sudvietnamiti.

Anche la radio, proseguendo nella diffusione delle notizie degli ultimi e criminali raid americani, è tornata a diffondere ampi stralci del comunicato reso noto ieri. Le fonti sovietiche, in particolare, mettono in evidenza quanto detto nel documento a proposito delle trattative di Parigi. E cioè che il programma proposto dai governi della RDV e del GRP del Vietnam del sud rappresenta una base « costruttiva » per giungere ad una regolamentazione rapida e pacifica dell'intero problema vietnamita. Sempre da parte sovietica si insiste sulla urgenza della ripresa delle trattative, facendo rilevare che per gli americani la strada di Parigi è l'unica che essi possano seguire. Gli aggressori statunitensi — si nota a Mosca — non possono pensare di risolvere la « questione vietnamita » sul campo di battaglia, in primo luogo perché vengono regolarmente respinti e battuti dalle forze armate della RDV e dai partigiani dei paesi dell'Indocina e, in secondo luogo, perché il Vietnam gode dell'appoggio del campo socialista. A Mosca inoltre si mette in rilievo che oggi più che mai è necessario giungere in Asia ad un sistema di sicurezza collettiva. In tal senso, notano gli osservatori, la lotta dei popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia rappresenta un primo e valido contributo per creare nel continente asiatico condizioni di pace.

Altro tema sul quale insistono i quotidiani è quello che si riferisce al recente vertice USA-URSS. Sulla *Sovietskaia Rossia*, Spartak Beglov, dell'agenzia *Novosti*, ricorda che i principi della coesistenza pacifica hanno trovato « largo spazio » nei colloqui tra i dirigenti sovietici ed americani. « Importanti — precisa Beglov — sono stati i risultati del vertice di Mosca perché hanno contribuito ad attenuare la minaccia di una guerra nucleare, a frenare la corsa agli armamenti e a creare condizioni per il disarmo generale ». Ma oltre a ciò — prosegue *Sovietskaia Rossia* — va anche detto che la politica estera sovietica si caratterizza per le « ferme risposte » alle minacce dell'imperialismo.

Carlo Benedetti

Individuato l'assassino di Calabresi?

(Dalla prima pagina)

no con le conclusioni delle prove balistiche.

Il magistrato, a quanto si apprende negli ambienti giudiziari milanesi oggi, accompagnato da un alto ufficiale dei carabinieri e da un agente del SID (Servizio informazioni difesa), si incontrerà con il procuratore capo della Repubblica De Peppo e con il dott. Di Vincenzo, il magistrato che si occupa dell'inchiesta Calabresi. Al termine di questo vertice, durante il quale dovrebbero essere esaminati gli indizi contro Ring, dovrebbe essere deciso se spiccare o meno un mandato di cattura per omicidio premeditato pluriaggravato.

Sulla testa del tedesco pende già un ordine di cattura per possesso di armi da guerra, firmato appunto dal sostituto procuratore della Repubblica Vitalone. E in base a questa accusa è stato chiesto all'Interpol, la polizia internazionale, di rintracciare Ring e di arrestarlo dovunque si trovi. E l'Interpol, stando ad indiscrezioni, avrebbe già accertato che pochi giorni fa il tedesco era arrivato nel Texas. Ora si tratta di scoprire dove si nasconde e da chi è protetto, così dice la polizia. Delle ricerche comunque è stata investita anche la polizia americana con un fonogramma inviato a tutti i distretti.

Chi è in realtà Carlo Christian Ring e come si è arrivati fino a lui?

Gli inquirenti sarebbero giunti alla sua identificazione ricostruendo i quattro giorni di soggiorno romano dei tre giapponesi che poi avrebbero compiuto la strage allo aeroporto israeliano di Lod. Un teste, secondo quanto riferiscono anche giornali tedeschi, avrebbe raccontato agli inquirenti di aver visto uno dei tre kamikaze della missione massacro telefonare qualche giorno prima della partenza per Israele.

Questo teste avrebbe notato anche i primi tre numeri formati dall'uomo: 327... Proseguendo nelle indagini polizia e servizi segreti sarebbero arrivati all'appartamento in cui Ring ha vissuto fino a quando non si è volatilizzato.

L'appartamento, fornito di telefono il cui numero inizia appunto con 327, è intestato ad una avvenente signora tedesca di mezza età ed è situato a ponte Milvio in via Bonaldo Stringher 9. La polizia c'è andata e nella stanza occupata per 18 mesi da Ring avrebbe trovato un mitra americano completo di munizioni, una pistola automatica elaborata per il tiro a distanza ravvicinata, tre fucili automatici di cui due a ripetizione e uno di grosso calibro; una Smith Wesson calibro 38 a tamburo e numerosi documenti giudicati « molto interessanti » dalla polizia.

La cosa certa, sempre per gli inquirenti, sarebbe l'attività di trafficante d'armi svolta dal 38enne Ring. Ma ora il sospetto più pesante è un altro: a lui faceva forse capo una organizzazione internazionale specializzata in « operazioni » su commissione. Anche delitti, anche esecuzioni sommarie, anche attentati?

E' un fatto assodato per la polizia che le amicizie di cui godeva e forse ancora gode Ring sono molte e ad alto livello. La casa in cui ha abitato per 18 mesi, come abbiamo detto, è di proprietà di una tedesca che risiede in Italia dagli anni immediatamente precedenti alla fine della seconda guerra mondiale. Questa signora, Catherin Williams, separata dal marito statunitense, ha molte amicizie negli ambienti diplomatici e il suo attico con piscina è luogo di ritrovo di alcuni dei più noti nomi del « jet set » internazionale. Risulta ancora agli inquirenti che la donna vive per metà dell'anno a Roma e per l'altra metà in Germania o negli USA. I suoi rapporti con Ring non sono noti ma certo non erano quelli soliti tra affittacamere e cliente. Anche perchè certamente la Williams non aveva bisogno di denaro guadagnato così. Si tratta solo di un rapporto amichevole o sentimentale o c'è qualcosa di diverso? Anche questo dovranno accertare gli inquirenti e molto dipenderà da quanto questa mattina verrà fuori dal vertice che si terrà alla procura milanese.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20.100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festivo L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19